



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

- Ufficio XIII -

DISCORSO ON. LE MINISTRO ALLA ASSEMBLEA GENERALE DELL'ONU
SEZIONE RELATIVA ALLA CSCE

Signor Presidente,

tra gli avvenimenti importanti e positivi che nell'anno trascorso hanno caratterizzato i rapporti internazionali, un particolare rilievo va riconosciuto al felice esito della Riunione di Vienna sui Seguiti CSCE. Il relativo Documento Conclusivo adottato lo scorso gennaio si pone come significativa "cartina di tornasole" della fase particolarmente dinamica delle relazioni inter-europee.

La CSCE si è infatti confermata strumento di dialogo fondamentale, non solo quando non risultavano aperti altri canali di comunicazione tra paesi di diversi sistemi sociali, ma anche - e in misura non inferiore - ora che il dialogo si articola su altre dimensioni. La sua particolare struttura - flessibile e libera dai condizionamenti dell'approccio giuridico - ha permesso alla CSCE di esplorare proficuamente in diversi settori iniziative e modalità per superare concretamente la divisione dell'Europa, che abbiamo ereditato dagli anni bui del dopoguerra.

Sempre più il processo iniziato dall'Atto Finale di Helsinki si configura infatti come un programma d'azione, che unisce i destini dei Paesi europei con quelli di Stati Uniti e Canada. Sempre più questo processo concretamente qualifica la difesa dei principi fondamentali, che devono regolare i rapporti tra gli Stati, con la definizione dei comportamenti ai quali ogni Stato deve attenersi, sia nei rapporti con gli altri Stati, sia nei rapporti con i propri cittadini.

A Vienna si è nuovamente dimostrato come la proficuità e la dinamicità della CSCE risiedano anche nella sua vocazione interdisciplinare, che presuppone uno sviluppo equilibrato della cooperazione di tutti i



Ministero degli Affari Esteri

DIREZIONE GENERALE DEGLI AFFARI POLITICI

"cesti" in cui si articola l'Atto Finale, dalla dimensione della sicurezza militare, a quella della cooperazione economica, a quella dei diritti umani e dei contatti tra le persone.

A quest'ultimo riguardo, l'Italia è particolarmente compiaciuta per l'attenzione che a Vienna è stata dedicata alla questione della libertà di movimento (indispensabile presupposto per un reale avvicinamento delle società civili dei paesi europei) e della libertà religiosa (indispensabile componente della libertà di pensiero).

Nella capitale austriaca i Trentacinque Paesi si sono dotati di un nuovo, prezioso strumento, che già in questi primi mesi di applicazione ha dimostrato la sua importanza e vitalità. Mi riferisco al nuovo meccanismo diplomatico, per mezzo del quale ogni governo della CSCE può chiedere informazioni e promuovere consultazioni in ordine a specifici casi umanitari che si pongano in qualsiasi altro Paese partecipante. In tale modo, una parte importante della comunità internazionale - quella che si identifica nella grande famiglia europea - ha riconosciuto la responsabilità collettiva nel tutelare effettivamente i diritti e le libertà fondamentali della persona, senza di cui - e la storia ce lo insegna - la vera pace risulta illusoria.

L'adozione del nuovo meccanismo assume perciò un'importanza che travalica la dimensione regionale europea e nordamericana. Siamo convinti che la sua acquisizione risulterà in prospettiva preziosa per tutta l'umanità.

Comunque, è a tutta la gamma delle questioni attinenti la cooperazione in Europa che il Governo italiano intende continuare a dedicare la sua attenzione. Ed è a tutti gli incontri CSCE che, su specifici temi, sono stati convocati nel periodo che ci separa dalla prossima Riunione a competenza generale del 1992, che intendiamo apportare il nostro fattivo contributo, di concerto con i nostri partners ed alleati.